

L'intervista La celebre astrofisica commenta l'iniziativa e rivendica l'autonomia della ricerca dalla religione, che ha la caratteristica di «non cambiare mai perché si basa sui dogmi imposti dallo stesso clero»

Margherita Hack: «Ma la scienza deve essere laica»

Margherita Hack è un'astrofisica nota al pubblico per essere una pugnace sostenitrice sia dell'ateismo che del laicismo della ricerca scientifica. Se il primo dei due aspetti essa stessa lo riconduce alla sfera più intima di un individuo, per il secondo ha un atteggiamento più netto. E che, circa il Portale di Cosmologia, le fa dire che sia «una cosa ridicola, per non dire assurda».

L'idea però è antica: conciliare la fede con la scienza attraverso le moderne tecnologie per l'osservazione del cosmo.

Conciliare... La scienza si basa soltanto sulle osservazioni e sugli esperimenti, da cui si deducono le leggi generali. La religione è un atto di fede. Gli scienziati non pretendono di dimostrare scientificamente che ci sia Dio o no, che ci siano Paradiso, diavoli e angeli. Sono due ambiti diversi: uno è razionale, uno è di fede. Ripeto: io lo trovo assolutamente ridicolo, per non dire vergognoso: la scienza dovrebbe essere laica.

L'intento dichiarato però è quello di focalizzare l'attenzione di un pubblico numeroso alla conoscenza dell'universo.

E va bene. Ma la conoscenza

dell'universo si deve fare in ambito scientifico. In ambito religioso ce n'è pure troppa di conoscenza, con tutte le balle che hanno raccontato per secoli. Che il Vaticano voglia avvicinarsi alla fisica, in un certo senso, lo si può capire. Rientra nel suo mestiere. Ma che la scienza accetti questo è antiscientifico, è tornare nel Medioevo.

L'iniziativa non dispiacerà ai tanti scienziati cattolici.

Che degli scienziati siano cattolici non è strano perché, ripeto, si tratta di un atto di fede. Io mi escludo perché non ci credo, ma "io" non ci credo, e non pretendo di dire "io ho la verità". Per me è un'idea assurda, ma gli altri sono liberissimi di pensarla come vogliono. Però sono atti di fede non dimostrabili. Non siamo in grado di dimostrare che Dio ci sia o che Dio non ci sia. Quindi se uno ci vuole credere, ci crede ma per fede. Questa è una questione prettamente personale e la scienza non c'entra assolutamente.

Ritiene che il diverso atteggiamento della Chiesa sia per collocare determinate scoperte scientifiche in un paradigma, e dunque evitare che falsifichino la tradizione cristiana?

Le scoperte scientifiche non falsificano nulla, sono scoperte scientifiche che si basano su esperimenti e osservazioni. La scienza non è dogmatica, quando sbaglia si corregge. Se una teoria spiega anche novantanove fatti ma uno no, vuol dire che quella teoria non va bene, e allora ne serve un'altra che spieghi la ragione dell'errore. La religione invece non cambia: si basa sulla fede e sui dogmi stabiliti dalle alte sfere religiose».

Mi dica in chiusura cosa pensa del possibilismo della Chiesa sulla presenza di vita aliena.

Lo accettano perché sono cose oggi così ovvie da non poter fare altrimenti. In principio, quando si iniziò a parlare di missioni spaziali, la Chiesa non l'accettava bene. Ora lo fa perché del resto, anche da un punto di vista religioso, sarebbe mettere un limite a Dio che è onnipotente. Perché dovrebbe avere creato la vita soltanto sulla Terra? Si sa che ci sono miliardi di altri pianeti in orbita intorno alle stelle, e dunque ci saranno miliardi di Terre, pianeti adatti a ospitare la vita. Perché mettere limiti a Dio? Se Dio è onnipotente può far pigliare la vita da tutti. Anche dalla merda. ■

a.n.

«Che il Vaticano voglia avvicinarsi alla fisica, lo si può capire: rientra nel suo "mestiere". Ma che la scienza accetti questo è antiscientifico. Significa tornare al Medioevo»

